

RELAZIONE SULL'USCITA DIDATTICA A GALATINA E SOLETO (21/11/17)

Sfogliando tra le pagine dei libri di storia e arte abbiamo avuto modo di conoscere la bellezza che le tracce del periodo medievale ci hanno lasciato, senza immaginare che esse fossero presenti anche nel nostro territorio. La necessità di approfondire gli argomenti trattati, in modo che essi non rimangano irrelati e fini a se stessi, ci ha coinvolto in un'esperienza formativa che non avremmo potuto immaginare fosse così interessante.

Il giorno 21 Novembre 2017, con l'obiettivo di osservare sul territorio le testimonianze architettoniche e pittoriche dell'epoca medievale, la nostra classe, insieme con i compagni della 3^a Bs, si è recata a Galatina e Soletto. Come prima meta abbiamo visitato la Basilica minore di Santa Caterina d'Alessandria. È stata edificata nel 1391 per volontà di Raimondello Orsini del Balzo, Conte del feudo di Soletto, la cui personalità è nota per essere protagonista di una leggenda che lo vede nell'atto di rivolgere un'ossequio alla santa che dà il nome alla Basilica, staccandone il dito anulare.

L'origine storica dell'edificazione del monumento è da ricercare in un fattore politico-economico; infatti, nello storico conflitto che opponeva il rito greco a quello latino, Raimondo, per mezzo di tale costruzione, si pone a favore del secondo, meno sviluppatosi nel feudo.

La composizione architettonica della struttura comprende tre navate e due ambulacri, che consentono il transito tra i vari ambienti. Successivamente all'edificazione voluta da Raimondello è stato aggiunto dal figlio Giovanni Antonio un coro ottagonale, la cui funzione è quella di ospitare il cenotafio dedicato al padre. Inoltre, il coesistere dell'elemento gotico (evidente all'interno) e di quello romanico (presente sul frontale), rende unico l'edificio che, seppur così variamente composto nella sua architettura, è in realtà maggiormente conosciuto per la bellezza degli affreschi che decorano le pareti interne.

La manifestazione della compresenza dei due riti è prevalentemente individuabile negli affreschi, in cui compaiono personaggi quali San Nicola (appartenente alla cultura greca) e Chiara, Elisabetta e Francesco (rappresentanti dell'ordine francescano).

La composizione pittorica delle pareti segue una classificazione che ne evidenzia il fine stesso: l'incapacità dei fedeli di leggere i testi sacri viene infatti colmata dalla presenza di immagini che hanno una fondamentale funzione catartica, per gli uomini. Proprio da tale fine scaturisce la necessità di raffigurare con estremo realismo i soggetti degli affreschi; gli autori di queste

manifestazioni artistiche, infatti, altri non sono che i seguaci dello stile Giottesco: le espressioni facciali dei personaggi, i lapislazzuli che adorna lo sfondo, sono caratteristiche evidenti di questo stile.

Abbiamo, inoltre, prestato attenzione alle numerose sinopie, che fanno riflettere sull'accuratezza dei dettagli che caratterizza i quattro cicli raffigurati nelle campate: Apocalisse, Genesi, Vangeli e il libro di Santa Caterina d'Alessandria. Prima di lasciare la Basilica abbiamo visitato un ulteriore luogo, che precedentemente era un refettorio, oggi diventato un museo. Al suo interno abbiamo osservato alcune testimonianze di oggetti appartenenti al campo delle arti minori, sviluppatesi nel Medioevo, quali calici di discrete dimensioni, piccole reliquie e varie manifestazioni del culto cristiano, cui la tradizione latina è legata.

Infine, prima di spostarci a Soletto, abbiamo effettuato una sosta alla pasticceria "Ascalone" nota per la produzione del "pasticciotto", divenuto simbolo internazionale della gastronomia locale. Successivamente alla meritata pausa, abbiamo ripreso il nostro viaggio alla volta del piccolo paesino limitrofo di Soletto.

Il primo monumento visitato è stata la guglia di Raimondello, usata come torre di avvistamento, poiché situata in una situazione strategica.

Voluta dagli stessi Orsini, la torre è stata edificata su una preesistente costruzione di origine normanna. Al livello architettonico, la struttura presenta base quadrata e una cuspide di forma ottagonale. Si può individuare un forte simbolismo nella struttura della torre. Le figure utilizzate come base dell'edificio richiamano alla perfezione: il quadrato rappresenta la vita terrena e finisce per iscriversi nell'ottagono, indice, invece, di impeccabilità (già Federico II di Svevia aveva utilizzato tale simbolismo). Inoltre, l'ottagono tende a rappresentare l'infinito in quanto al suo slancio verso l'alto ne accentua l'ideale di assoluta perfezione.

Così come per la Basilica, anche le origini di questo edificio sono cosparse dall'elemento fiabesco-mitologico: la leggenda infatti gli attribuisce l'edificazione a Matteo Tafuri e alla sua stregoneria.

Nel percorrere la strada tra la torre e la Chiesetta di Santo Stefano, abbiamo potuto comprendere quale fosse lo svolgersi della quotidianità e della vita sociale del tempo; infatti, attraverso i mignani (balconi continuati), avveniva non solo la difesa degli abitanti ma essi erano anche un elemento per mitigare rapporti fra le persone.

Giunti, infine, all'ultima meta, la Chiesetta di Santo Stefano, abbiamo potuto osservare come tema principale l'allegorismo, evidente nel nome stesso dell'edificio: l'appellativo che definisce obiettivamente la costruzione porta il nome di Santa Sofia (sebbene la popolazione locale la identifichi con il nome di Santo Stefano). Già questo è un primo significato simbolico: "Sofia" significherebbe "sapienza", derivante da termine greco "Sophia", caratteristica tipica di Dio e che si manifesta attraverso la sua parola, Cristo, come si può notare dalla giovane età del soggetto raffigurato, esso non rappresenta Gesù ma il verbo preesistente della divinità. Questo dettaglio costituisce la differenza sostanziale, poiché si pone al centro del conflitto tra i due riti: notiamo che l'abside segue la componente bizantina, mentre il resto dell'edificio è gotico, segno che la popolazione che abitava in questo luogo era di rito bizantino e assoggettata a Roma.

Pertanto, nella Chiesetta convivono facilmente figure appartenenti a mondi apparentemente diversi, quali ad esempio Antonio Abate e San Nicola. Non manca la funzione educativa visibile nella punizione che spetta ad Ario (cioè il primo uomo a dubitare del fatto che il figlio sia della stessa sostanza del Padre).

Oltre a tale funzione vi è quella inflitta a chi non rispetta anche il più semplice comandamento, come quello di non partecipare alla messa domenicale. Tali messaggi sono fortemente densi di elementi che segnalano il male e piccoli diavoli che rendono la scena più terrificante.

Terminata la visita guidata abbiamo abbandonato la città di Soletto per tornare a Galatone. Oltre ad avere acquisito maggiori conoscenze su ciò che il nostro territorio custodisce, ne abbiamo compreso il valore. Pensando a Giotto che realizza tra Assisi, Firenze, Roma, Padova, non avremmo mai pensato che la stessa grandezza stilistica potesse essere presente nei piccoli centri di Galatina e Soletto, abbiamo invece compreso che essendo più umili e piccoli, e soprattutto meno valorizzati, non hanno avuto modo di occupare le righe principali dei manuali di storia dell'arte.

Spetta, quindi, a noi, che abbiamo avuto l'onere e l'onore di visitarle il compito di adoperarci in modo che la loro diffusione sia capillare e vantaggiosa per tutto il territorio.

Relazione di:

Bove Alessio;
De Ramundo Alessio;
Musca Francesca;
Musco Michela.

